

Un cuore come il cuore di Davide, Parte 4

Ronald Weinland

21 novembre 2020

Stiamo coprendo una serie dal titolo *Un cuore come il cuore di Davide*, e questa è la *Parte 4*.

Sabato scorso abbiamo terminato dopo aver visto che la gelosia, invidia e odio di Saul nei confronti di Davide era diventata tale da aver fatto uccidere ottantacinque sacerdoti in un giorno, incluso Ahimelek.

Quando leggiamo queste storie, a volte può esser difficile metterci in quei panni e chiederci come quell'evento si applica a noi nella Chiesa. Ciò che ebbe luogo con quel primo re d'Israele fu qualcosa di estremo. È difficile per noi nella Chiesa relazionarci a ciò che accadde. È difficile per noi imparare le lezioni che dovremmo imparare da quell'evento ma è importante farlo, e spero che questa serie renda questo sempre più ovvio. Questi resoconti sono stati scritti proprio per questo.

Sono stati scritti per un nostro apprendimento, per poter capire lo spirito delle cose. Questo resoconto non deve esser limitato agli eventi fisici. Dio vuole che noi si capisca lo spirito di una questione in modo che si possa capire cos'è che ha luogo nella mente. In questo caso qui mi riferisco alla gelosia ed invidia di Saul nei confronti di Davide, atteggiamenti che si convertirono in odio.

Alcuni credono di non odiare nessuno. Da quando sono nella Chiesa, questo è stato il modo di pensare della maggior parte delle persone. "No, io non odio 'tal dei tali'" Ma se ve ne rendete conto o no, sappiate che l'invidia incita un tale spirito.

Questo non è uno spirito amorevole; è l'opposto. Dio rende molto chiaro, particolarmente nelle pagine del Nuovo Testamento, che è uno spirito di omicidio. Odio e omicidio. L'odio può portare all'omicidio. Il profondo odio di Saul nei confronti di Davide lo indusse ad uccidere ottantacinque sacerdoti in un giorno.

Possiamo rimanere inorriditi da un tale gesto, ma fin dal 1969, da quando fui battezzato, vi dico che uno spirito di omicidio è stato molto attivo. Ciò che è successo nella Chiesa è di gran lunga peggio di ciò che ebbe luogo in questa storia. Molto peggio. La realtà è che dobbiamo poter vedere questo su un piano spirituale. Dobbiamo capire l'opportunità ed il tempo che Dio ci ha concesso per arrivare a far parte della Sua Famiglia, di poter far parte di Elohim. Dobbiamo poter vedere la differenza su un piano spirituale, che si tratta di questo. Si tratta di imparare le lezioni necessarie che ci permettono di vedere questo, di capirle spiritualmente e di riconoscere la bruttezza e la malvagità nel cominciare anche minimamente ad essere invidiosi e gelosi nei confronti di un'altra persona, di trovarla antipatica.

Uno può non amare certe cose nella vita, ma non amare una persona? Cercare dei difetti in essa? Cominciare a criticarla? Sparlare di essa? Non ti rendi conto di ciò che stai facendo. Non ci rendiamo conto quanto serio sia il giudicare un'altra persona. Ci viene detto (e questo

dovrebbe essere sufficiente), chi siamo noi da giudicare la gente di Dio in maniera condannevole?

Il compito di un ministro, di a volte dover arrivare al punto di separare una persona dal Corpo è un compito molto sgradevole. Ma si tratta di una responsabilità data da Dio, di dover giudicare. Il desiderio è, comunque, che la persona arrivi al pentimento. È questo che dovrebbe essere l'obiettivo principale. Si tratta di odiare le scelte che alcuni fanno ma non di odiare la persona. La differenza è enorme, ma a volte noi esseri umani troviamo difficile separare le due cose.

Continuando ora con la storia, arriviamo poi al punto in cui Saul mandò un esercito a dare la caccia a Davide, ma dovette invece impegnarsi in una battaglia con i Filistei. Venne deragliato da questo suo intento dalla necessità di combattere contro i Filistei.

Terminata la battaglia, la cosa che più occupava la sua mente era di inseguire di nuovo Davide. Entriamo ora in questa parte della storia in **1 Samuele 24:1 – Quando Saul ritornò dall'inseguimento dei Filistei, gli riferirono: Ecco, Davide è nel deserto di En-Ghedi. Allora Saul prese tremila uomini scelti...** Questo era l'esercito che aveva con sé per perseguire Davide e quelli che si erano allineati con lui. **... tremila uomini scelti da tutto Israele...** In altre parole, questa era l'élite dei militari. **... e andò a cercare Davide e i suoi uomini di fronte alle rocce delle capre selvatiche. Arrivato ai recinti di pecore, dove c'erano gli ovili, dove le pecore erano rinchiusi, lungo la strada, dove c'era una caverna, Saul vi entrò per fare un bisogno naturale. (Or Davide e i suoi uomini se ne stavano in fondo alla caverna).**

Queste non furono semplici coincidenze. Lavorando con le persone, Dio è l'artefice di circostanze e situazioni. È incredibile capire come Dio lavora con la Sua creazione, specialmente quando l'ha fatto con il proposito di documentare i vari fatti a scopo di insegnamento, anche nei secoli e millenni a seguire.

Dobbiamo prendere atto di questo fatto perché Dio è Maestro Designer, Creatore, Pianificatore, e progetta lontano nel futuro. Queste non sono circostanze casuali, le quali Dio affronta lì per lì mentre accadono. Fanno parte di un Suo disegno che coinvolge gli esseri umani e le loro scelte. È tutto secondo uno scopo, come lo fu con il primo re d'Israele.

Ciò che accadde non accadde casualmente. Dio permise che le circostanze prendessero un certo verso, sapendo che gli esseri umani fanno le loro scelte in base al loro egoismo, in base alla loro natura egoistica. Dio sa in anticipo le scelte che noi umani facciamo. Dio non è d'accordo con queste scelte, ma sa esattamente cos'è che sceglieremo. Dio quindi lavora con le circostanze, con le nazioni, con le persone e con i leader. Dio guida e dirige col fine di compiere il Suo piano. Non ci obbliga a fare ciò che facciamo, è semplicemente il risultato della nostra natura.

Dio quindi sa come agiremo in base alle circostanze in cui ci troviamo. Sapeva esattamente come avrebbe agito Saul quando Lui cominciò a lavorare con Davide. Non era un mistero. Non è che si chiese: "Oh, ma ora come farò?"

È come quando Adamo ed Eva peccarono per la prima volta. Ricordo ancora alcuni dei dibattiti durante le lezioni a Bricket Wood, in Inghilterra, quando stavamo esaminando alcune delle cose su Adamo ed Eva. Era come se alcuni avevano l'idea che dopo il loro peccato Dio si colpì la fronte per la disperazione. "Cosa farò adesso? Hanno peccato! Hanno rifiutato ciò che ho loro offerto! Come farò a portare in porto questo piano nei prossimi 7.100 anni?"

Fu qualcosa di veramente stupido. Si trattava di una forte assenza di comprensione a quel tempo della grandezza e potere di Dio Onnipotente, della Sua capacità di progettare e portare e preparare il necessario per la durata di 7.100 anni. Dio non lascia niente al caso. Sì, permette il caso in certi affari umani, permette che le persone subiscano incidenti, ma questo è un altro discorso.

Quindi, capitò che trovandosi nei pressi di questa caverna, Saul doveva fare i suoi bisogni. Capitò pure che Davide ed i suoi soldati si trovavano nei recessi della caverna – doveva essere una caverna piuttosto grande. Ebbene, che coincidenza.

Versetto 4 – Gli uomini di Davide gli dissero: Questo è il giorno... Ma potete immaginarvi in quella situazione? Noi esseri umani, anche nella Chiesa di Dio a volte saltiamo a certe conclusioni sbagliate in ciò che vediamo o crediamo di vedere. Questa è una cosa molto pericolosa. È saggio stare attenti, di non attribuire certe cose a Dio, tipo "Dio mi ha rivelato 'questo', vedo certe cose che gli altri non vedono, sono unico, sono speciale".

È da quando sono nella Chiesa di Dio che ho visto degli individui voler parlare dal podio ed insegnare questo o quello perché ritenevano di comprendere qualcosa di speciale, qualcosa che volevano condividere con tutti gli altri. Non aveva nulla a che fare con quello che comprendevano, aveva a che fare con il loro ego, ma non erano in grado di vederlo perché è una cosa spirituale.

Ritornando alla storia, **Gli uomini di Davide gli dissero: Questo è il giorno in cui l'Eterno ti dice: ... Non fu questo il caso, ma il modo in cui loro avevano percepito la situazione. Ecco, lo ti consegno nelle mani il tuo nemico; fa' di lui quello che ti piace.** In un senso c'era un po' di verità in questo. Come avrebbe agito Davide? Dio lo conosceva bene. Sapeva già come avrebbe agito. Già ben prima aveva fatto sapere a Samuele che cercava un uomo secondo il Suo proprio cuore. Era fin da giovane che Dio lo stava plasmando; l'aveva plasmato per essere un uomo secondo il Suo cuore. Dio conosceva Davide bene. Aveva forse cominciato a lavorare con lui già nel grembo di sua madre, forse appena nato aveva già cominciato a formare certi suoi tratti caratteriali.

Di nuovo, **lo ti consegno nelle mani il tuo nemico; fa' di lui quello che ti piace. Allora Davide si alzò e, senza farsi notare, tagliò il lembo del mantello di Saul. Ma dopo ciò a Davide battè il cuore, perché aveva tagliato il lembo del mantello di Saul.** Non aveva alcuna intenzione di ucciderlo, cosa che i suoi uomini lo avevano incoraggiato di fare. "Ecco qui l'uomo che ti vuole uccidere e uccidere anche noi perché siamo con te." Infatti, Saul li avrebbe uccisi tutti. Credo erano 600 in totale.

Chiedo, quale sarebbe stata una normale reazione carnale? “Guarda! Questo non è un caso.” Questo lo sapevano. “È impossibile che sia una coincidenza. Di tutti i posti a cui si sarebbe potuto recare, si ferma proprio qui, da solo in questa caverna e noi ci troviamo al retro. Dio l’ha dato nelle tue mani.” Lo stavano istigando di ucciderlo. “Falla finita con lui e non verremo più inseguiti.”

Ma non era questo il modo di pensare di Davide, cosa che Dio sapeva. Procedette, comunque, con il tagliare un lembo del suo mantello. L’aver fatto questo lo turbò. Che mente! Che cuore! Un cuore come quello di Davide. Questo, nonostante il fatto che Saul lo stava perseguendo ingiustamente per ucciderlo. Davide questo lo sapeva; sapeva anche che non aveva fatto nulla contro Saul. Anzi, si era sempre, sempre impegnato di sostenere Saul. Era questo il suo carattere. Combatté molte volte i Filistei, mettendo la sua vita a repentaglio per Saul perché lui era il re.

“L’unto dell’Eterno.” Era questo il modo in cui vedeva Saul, non solo perché era il re ma perché era l’unto dell’Eterno. Era il rapporto che aveva allacciato con Dio che guidava il suo modo di pensare. Che attributo da poter possedere ed esibire in ciò che facciamo nella nostra vita perché la via di Dio è in primo piano nelle nostre scelte e nel nostro processo decisionale.

Che vita sarebbe la nostra se fossimo capaci di vivere in questo modo al cento per cento, dal momento della nostra chiamata fino alla fine del nostro percorso. Ma non è per noi possibile perché dobbiamo imparare molte cose lungo il percorso. Che mente a cui ambire, per cui pregare, di desiderare con tutto il nostro essere.

Rimase quindi turbato per aver tagliato una parte del mantello del suo signore, del suo re, perché era questo il modo in cui lo vedeva. Perché Saul era stato separato da Dio per regnare su Israele.

Così disse ai suoi uomini: Mi guardi l'Eterno dal fare questa cosa al mio signore, all'unto dell'Eterno, dallo stendere la mia mano contro di lui, perché è l'unto dell'Eterno.

Cosa possiamo spiritualmente imparare da questo? È Dio che separa le persone per fare da guida ed insegnare. Questo è vero che si tratti di una di una nazione carnale come Israele che aveva i suoi sacerdoti per fare da guida spirituale, qualora il popolo l’avesse voluto. Non fu il caso con la maggior parte.

Questo è qualcosa che dovremmo comprendere. È per questo che sono stati tenuti diversi sermoni a che fare con il governo, eccetera. Dobbiamo renderci conto che nella Chiesa Dio fa sempre le cose secondo un certo ordine. È sempre stato così. È stato uno dei principali difetti della gente di Dio quello di non aver riconosciuto questo, o di non averlo tenuto a mente.

Penso a quando Paolo disse di mai dimenticare da dove avevano appreso le varie cose. Voi, come avete imparato la verità? Ci siete arrivati per proprio conto o avete raccolto *La Pura Verità* da qualche parte, o la rivista *Il Mondo di Domani*? Avete ascoltato *Il Mondo Domani* sulla radio? Avete visto un annuncio?

Penso all'individuo in una delle grandi città del Texas. Disse di aver visto un annuncio per il libro. Quando fece ritorno, non poté in alcun modo trovare l'annuncio. Non facemmo alcuna pubblicità in quella zona, quindi non so cosa accadde.

Sono successe tante cose diverse. Mi diletto nel sentir certe storie, specialmente in passato, quando si incontravano delle nuove persone alla Festa dei Tabernacoli. Ora siamo in pochi e la maggior parte ha sentito la maggior parte delle storie, ma non tutti. È bene qualche volta parlare di queste cose. È riportare a mente il nostro percorso e tornare al punto in cui Dio ci ha chiamati.

So di un caso in cui *La Pura Verità* è stata trasportata dal vento, colpendo la persona sul torace, dopodiché si è messa a leggerla. Il risultato di questo è che venne alla Chiesa. Stava lavorando su un camion quando questo accadde. Sono storie incredibili che fanno capire che se Dio intende lavorare con te, si assicurerà di raggiungerti.

Trovo le storie di questo tipo eccitanti. Ricordo di aver visto *La Pura Verità* in una lavanderia a gettoni quando studiavo all'università. Questo fu molto prima che venissi chiamato, ma non sapevo completamente di cosa si trattasse. Lessi alcune cose che trovai interessanti, ma non era ancora arrivato il momento per essere chiamato. Dovevo prima passare per certe esperienze, come quel pugno che mi fu affibbiato. Solo in quel modo avrei veramente ascoltato quando sarebbe arrivato il momento di farlo. Comunque, attraversiamo tutti delle cose diverse.

Dobbiamo quindi imparare da questa storia che dovremmo aver molta paura di parlare contro i ministri di Dio, cosa che purtroppo succede ancora. Potrete pensare che sia cosa da poco, ciò di cui vi lamentate, che avete da dire quando parlate con qualcun altro, ma non è altro che perfidia. Perfidia, perfidia, perfidia. Anche se hanno fatto qualcosa di sbagliato, state attenti. Anche se qualcosa del genere dovesse mai succedere, ci sono modi di affrontare le cose che sono sbagliati. Anche in tempi piuttosto recenti sono state fatte delle cose in un modo sbagliato, ma ci sono dei modi corretti per affrontarle.

Davide incarna certi aspetti qui discussi. Questo lo vedremo probabilmente nel prossimo sermone. Vedremo la giusta rotta da seguire, il modo corretto di pensare. Se pensiamo in termini come "L'unto dell'Eterno", allora penseremo diversamente e cresceremo in un modo di pensare corretto verso ogni persona nella Chiesa di Dio. Pensando in questo contesto, vedrete ogni persona come una persona che è stata separata individualmente, chiamata e santificata per uso e scopo santo.

Penso a tutte le serie di sermoni tenute finora, per imparare, per intraprendere un percorso di crescita, per essere molto attenti nel nostro modo di pensare e di parlare di chiunque nella Chiesa di Dio. Se non abbiamo paura di farlo, andiamo poi al punto successivo, di farlo contro i ministri. Questo mette più in risalto la situazione perché dovremmo poter vedere l'atteggiamento più chiaramente, nello stesso modo che dovremmo poter vedere in questa storia la trasgressione nell'aver ucciso ottantacinque sacerdoti in un giorno. Che cosa orribile!

Parlare contro chiunque nella Chiesa riflette un malvagio spirito di giudizio. Farlo contro un ministro non fa che gettare più luce sul misfatto. Ma se questo non lo possiamo vedere, vuol dire che siamo proprio finiti sulla strada sbagliata.

Quando questo succede nella Chiesa, lo trovo molto irritante perché so di cosa si tratta. La persona responsabile non si rende conto quanto sia malvagio e sbagliato ciò che sta facendo, non sa che sta distruggendo se stessa e l'opportunità datale da Dio.

È per questo che Davide rimase molto turbato dopo aver tagliato parte del mantello. Quindi, anche dire la minima cosa in modo negativo su uno degli unti di Dio è davvero orribilmente sbagliato. Ma è difficile per gli esseri umani con una natura umana carnale capirlo. È necessario lo spirito di Dio per vederlo per quello che è.

È così anche se vi è stato fatto un torto! Potrei raccontarvi storia dopo storia su come uno si sente quando ti viene fatto un torto. Dovete stare molto, molto attenti su come gestite tali situazioni.

Versetto 6 – Così disse ai suoi uomini: Mi guardi l'Eterno dal fare questa cosa al mio signore, all'unto dell'Eterno, dallo stendere la mia mano contro di lui, perché è l'unto dell'Eterno. Era questo il suo modo di pensare.

Penso ai tempi della Chiesa di Dio Universale, quando c'erano persone che non avevano paura di criticare o giudicare Herbert Armstrong, l'apostolo di Dio. Quando lo sentivo, rabbrivivo. Dicevo a me stesso "Non sai cosa stai dicendo. Non sai che danno stai facendo a te stesso e ad altri!" Uno può infettare altre persone, cosa che Dio chiama omicidio.

Perché se uno comincia a ledere spiritualmente altre persone, al punto di mettere a rischio la loro vita se cominciano a fare delle scelte sbagliate perché si uniscono a te, a pensare nello stesso tuo putrido modo di pensare, e quindi s'indeboliscono perché vengono separate dallo spirito di Dio... È questo che succede, perché stiamo parlando del peccato. Dio vede questo con occhio più severo che l'uccisione di ottantacinque sacerdoti che saranno resuscitati in seguito.

Quando uno si mette ad influenzare spiritualmente altre persone in un modo che può avere un impatto [negativo] sull'ottenere vita eterna, questa è una tutt'altra cosa. Il nostro modo di pensare è di vedere questo nel contesto che Dio ha separato la Sua gente. Questo è il modo in cui dovremmo pensare verso l'un l'altro.

Con queste parole Davide trattene i suoi uomini e non permise loro di scagliarsi contro Saul. Non permise loro di ucciderlo. Li trattene. Si sentiva già sufficientemente afflitto per avergli tagliato un lembo del mantello, ma loro volevano la vita di Saul.

Quindi Saul si levò, uscì dalla caverna e continuò il suo cammino. Dopo ciò anche Davide si levò, uscì dalla caverna e gridò a Saul, dicendo: O re, mio signore! Dovete capire l'impatto che questo ebbe su Saul. Davide fu molto ardito da uscire dalla caverna, ben sapendo che lì fuori c'era un esercito. Per Saul sarebbe bastato tenere dei soldati lì per un tempo prolungato, tagliando ogni accesso a dei rifornimenti, e sarebbero caduti nelle sue mani in breve tempo.

... uscì dalla caverna e gridò a Saul, dicendo: O re, mio signore! Allora Saul si voltò indietro, e Davide si abbassò con la faccia a terra e si prostrò. Dimostrò uno spirito di totale umiltà.

Questo gesto punse il cuore di Saul per un breve tempo. Sapeva che Davide aveva molte volte messo a rischio la sua vita per lui in ripetute battaglie contro i Filistei. Vide che uscì dalla stessa caverna in cui lui stesso era andato. Lo ascoltò e vide che Davide si prostrò davanti a lui, suo re, umile di spirito e con la faccia a terra.

Che atteggiamento fu quello di Davide! Lo fece perché Saul era l'unto di Dio. Era questo il suo modo di pensare.

Davide disse a Saul: Perché dai ascolto alle parole della gente che dice: Davide cerca di farti del male? La gente gli aveva bisbigliato, dietro le spalle di Davide, "Davide sta cercando di ucciderti". "Davide vuol essere re! È questo che vuole! La gente parla delle decine di migliaia che Davide ha ucciso... Ora lui ha un suo proprio esercito che insorgerà. Il loro obiettivo è di ucciderti." Era questo che Doeg, un gentile gli stava dicendo, e probabilmente anche certi altri individui. Saul, purtroppo, l'aveva stupidamente messo a capo della servitù, perché tutti gli altri servi stimavano e ammiravano Davide. Fu per questo che mise un tizio duro al comando su di loro.

Tutto questo mi fa pensare a delle cose del passato. Basta bisbigliare un poco, in un angolo. È successo fin da quando sono entrato nella Chiesa. A volte venivano fatti dei piccoli commenti, come fu il caso nei confronti di Herbert Armstrong o di un pastore regionale o qualche altro ministro. Cercavano di trovare qualche difetto.

E come se quello non fosse sufficiente, cominciarono a farlo anche certi ministri. "Quello lì, vedi il modo in cui dirige il coro? Non lo fa come facciamo noi." Criticavano anche il modo in cui un ministro gestiva la squadra giovanile di pallacanestro della sua congregazione. "Noi sappiamo come va fatto, lui no. Sbaglia." In sostanza, era questo che stava succedendo.

Che cosa terribile quando si arriva a questo punto. Accade poi che questo atteggiamento si dirama nella Chiesa e anche gli altri si mettono a criticare. Finisce poi che una congregazione guarda dall'alto in basso un'altra congregazione. Questo riflette veramente lo spirito di Dio, non è così?

Dobbiamo imparare quanto sono malvagie queste cose. È particolarmente malvagio quando viene commesso dai ministri, ma è malvagio quando viene fatto da chiunque nella Chiesa di Dio. Dobbiamo vederlo in primo luogo in noi stessi, qualora un tale atteggiamento dovesse emergere. Perché questo succede tuttora, anche verso di me.

Sono molte le decisioni che vengono emanate sul funzionamento della Chiesa, su come fare le cose, ma uno può dimostrare il suo disaccordo e creare dei problemi anche senza fare alcun nome. Basta dire "Beh, perché non possiamo farlo in questo modo?" "Perché dobbiamo fare questo? L'abbiamo sempre fatto in questo modo." Chiunque abbia un atteggiamento del genere non comprende affatto! Se capite, le sue parole non sono dirette a me ma a Dio Onnipotente. Se solo potessimo vedere questo spiritualmente.

Quindi, queste cose stanno ancora accadendo nella Chiesa di Dio. Potrei dirvi molto di più, ma a questo punto non lo voglio fare. È stato detto abbastanza. In altre parole, abbiamo ancora del lavoro da fare. C'è spazio per crescere ancora di più, vero? È sempre così per noi esseri umani, perché per natura siamo egoisti, carnali.

Quindi, più possiamo imparare su queste cose, tanto meglio per noi se possiamo metterle in atto nelle nostre vite e diventare più fedeli a Dio Onnipotente. È questo l'obiettivo, di essere più fedeli e, avendo una mente come quella di Davide, di considerare Dio in ogni situazione. Cos'è che Dio vuole? Qual è il Suo scopo? Cos'è che Cristo sta facendo nella Chiesa?

Quindi, Davide disse: ***Ecco, quest'oggi i tuoi occhi hanno visto che oggi l'Eterno ti aveva consegnato nelle mie mani in quella caverna; qualcuno mi disse di ucciderti, ma io ti ho risparmiato e ho detto: Non stenderò la mia mano contro il mio signore, perché è l'unto dell'Eterno.*** Questa era la cosa più importante nel suo modo di pensare. Davide teneva a freno le sue azioni o teneva la bocca chiusa, a seconda delle circostanze. Ci sono momenti in cui dobbiamo chiudere la bocca. Ma Davide qui chiuse la porta ad ogni azione sbagliata. Se apriamo la bocca, deve essere a sostegno.

Per arrivare all'unità è necessario viverla, è necessario seguire le direttive anche se non siete capaci di comprenderle. Ci sono delle ragioni per cui certe cose vengono fatte. Se seguiamo le direttive anche solo per il bene della cooperazione, per essere in unità, è una cosa gradita a Dio, perché si tratta di questo, di essere in unità.

Dio ci ha dato la Chiesa come nostra arena di vita. Ce l'ha data per imparare queste cose. Il fine di tutto questo è di arrivare ad essere in unità con Lui, ma se non lo facciamo nelle piccole cose, non possiamo farlo nelle cose più grandi. Assolutamente non possiamo farlo nelle cose più grandi!

È per questo che Dio ci insegna questo con le cose più piccole, perché se il nostro modo di pensare è di obbedire nelle cose più piccole, Dio sa come agiremo con le cose più grandi. Ma se non possiamo farlo nelle cose più piccole, Dio sa con certezza che non potremo farlo nemmeno in seguito. È spirituale. È spirituale.

Ma io ti ho risparmiato e ho detto: Non stenderò la mia mano contro il mio signore, perché è l'unto dell'Eterno. Inoltre, padre mio, guarda; sì, guarda nella mia mano il lembo del tuo mantello. Se ho tagliato il lembo del tuo mantello e non ti ho ucciso... Gli fece capire che era nelle sue mani, che l'avrebbe potuto uccidere ma che non era nel suo cuore, nella sua intenzione di farlo.

... puoi capire e renderti conto che non vi è nelle mie azioni né malvagità né ribellione... “Ti hanno detto che ti voglio uccidere. Se fosse così l'avrei fatto oggi, ma non è questa la mia intenzione.” Per Saul fu incredibile sentire questo. Ne rimase colpito per breve tempo. ***... e non ho peccato contro di te.***

Ma tu mi tendi insidie per togliermi la vita! Che differenza! “La tua intenzione è di uccidermi.” **L'Eterno faccia giustizia fra me e te, e l'Eterno mi vendichi di te; ma io non stenderò la mia mano contro di te.** Che parole, quelle di Davide!

Versetto 13 – Come dice il proverbio degli antichi: La malvagità viene dai malvagi. Ma io non stenderò la mia mano contro di te. In altre parole, “Questo non rientra nel mio modo di pensare. Non è nel mio cuore di fare una cosa del genere”. **Contro chi è uscito il re d'Israele? Chi stai perseguitando?** “A chi stai dando la caccia?” **Un cane morto?** Vediamo che Davide era molto umile di spirito. “Chi sono io?” **Una pulce?** “Un piccolo insetto? Chi sono io che il re dovrebbe uscire per togliermi la vita?”

L'Eterno sia giudice. Oh, se solo potessimo dire questo sempre nella nostra vita, se potessimo sempre pensare in questo modo. “L'Eterno sia giudice.” In altre parole, sta a Dio giudicare, non a noi. Noi giudichiamo secondo il nostro modo di vedere le cose, nel modo che noi crediamo un'altra persona dovrebbe fare qualcosa, “come la vedo io”. Ma come la vede l'Eterno? Come rientra nel Suo piano, nel Suo proposito?

L'Eterno sia giudice e faccia giustizia fra me e te; possa egli vedere e difendere la mia causa, e farmi giustizia, liberandomi dalle tue mani. Quando Davide finì di dire queste parole a Saul, Saul disse: È questa la tua voce, figlio mio Davide? E Saul alzò la voce e pianse. Saul udì e seppe che era Davide a parlargli. Rimase colpito dalle sue parole e pianse. Pianse, essendo molto commosso da ciò che era appena accaduto.

Poi disse a Davide: Tu sei più giusto di me. Ebbe una breve chiarezza di mente. Non è che avesse molta chiarezza quando leggiamo queste storie. Ma in questo caso potrebbe esser stato facilmente ucciso nella caverna. Davide ebbe il coraggio di uscire e di parlargli, ma lo fece con un'incredibile umiltà di spirito, e questo Saul lo notò. È molto commovente.

Tu sei più giusto di me, perché tu mi hai reso del bene, mentre io ti ho reso del male. Che altro poteva dire? Era un momento di chiarezza da parte sua. Era tutto allo scoperto, abbastanza semplice da capire. Dio permise a Saul di capire la situazione.

Versetto 18 – Tu oggi hai mostrato di esserti comportato bene con me, perché l'Eterno mi aveva dato nelle tue mani, ma tu non mi hai ucciso. Quando mai un uomo incontra il suo nemico e lo lascia andare in pace? Una conversazione in un momento di chiarezza. Se un tuo presunto nemico, uno che presumibilmente ti vuole uccidere ti tratta in questo modo, mettendo la sua vita nelle tue mani, beh, chi mai si comporta in questo modo? È questo che sta in sostanza dicendo. Chi lo lascia andare in pace?

Ti renda dunque l'Eterno del bene, per quanto oggi mi hai fatto. Ora so per certo che tu regnerai. Com'è che pensò in questo modo? Gionathan, suo proprio figlio, diede a Davide il suo mantello quando gli fu dato il comando dell'intero esercito di Israele. Era secondo in comando, direttamente responsabile nei confronti del re. Era molto stimato dal popolo.

Questo fu evidente a Saul nel suo momento di chiarezza. Stava dicendo che è a questo che tutto ciò avrebbe portato, che anche suo figlio l'avrebbe visto come suo sovrano. Dio lo benedì di poter vedere questo in un momento di chiarezza.

Ora so per certo che tu regnerai e che il regno d'Israele sarà reso stabile nelle tue mani. Sono incredibili queste sue parole. Ma fu Dio a portarlo a questo punto, di poter ammetterlo, di riconoscere la realtà di ciò che sarebbe stato. Ma questo suo atteggiamento non durò a lungo. La natura carnale si insinua molto rapidamente per distruggere tutto ciò che viene dato momentaneamente. Quella chiarezza gli fu data da Dio.

Perciò promettimi per l'Eterno... Vediamo che ora stava parlando di Dio. È incredibile che puoi uccidere ottantacinque sacerdoti dell'Eterno, per poi tutto ad un tratto metterti a parlare di Dio e di ciò che Dio può fare. La mente umana...

Quando leggo queste cose, non posso fare a meno di pensare alle ripetute decisioni prese dalle persone nella Chiesa di Dio, decisioni che le hanno portate a smarrirsi spiritualmente perché la capacità di vedere la verità svanisce. Non possono ritenerla, perché senza lo spirito di Dio non si può avere una mente sana.

Questa realtà viene in parte riflessa qui. Possono avere dei momenti di chiarezza, ma non dura molto a lungo. Forse quando sono sfidati su una certa cosa, può tornare loro a mente qualcosa del passato, di ciò che sapevano. Talvolta Dio benedice le persone con questo. Ma se non sono disposte a pentirsi e a cambiare, svanisce.

Quindi, continuò chiedendo: ***Perciò promettimi nel nome dell'Eterno che non sopprimerai i miei discendenti dopo di me.*** Saul ebbe occasione di udire tante volte, dalla bocca di Davide, il suo modo di pensare verso Dio. Qui riconobbe che Dio stava lavorando con Davide, colui che affrontò Golia. Non c'è modo che questo avesse potuto aver luogo a meno che Dio non lo avesse benedetto.

Quindi gli chiese ***... nel nome dell'Eterno,*** con la tua parola verso Dio, ***che non sopprimerai i miei discendenti dopo di me.*** Sapevano come finivano le cose nelle nazioni intorno a loro. Uccidevano membri delle proprie famiglie per poter accedere al potere, per non parlare di ciò che facevano gli estranei per arrivare al potere.

Si ucciderebbero anche oggi se potessero farla franca. Ma non possono farla franca. Così è la natura umana. Questa società d'oggi è un po' migliore, un po' più civile, ma anche questa sta andando a rotoli.

Quindi disse, ***promettimi nel nome dell'Eterno che non sopprimerai i miei discendenti dopo di me e che non cancellerai il mio nome dalla casa di mio padre. Davide lo promise a Saul.*** Non è incredibile? ***Poi Saul andò a casa sua, mentre Davide e i suoi uomini salirono alla roccaforte.*** Davide aveva già sufficiente esperienza per sapere che questo stato di cose non sarebbe durato a lungo. Aveva visto Saul in tante altre occasioni. Sapeva come Saul era fatto ed era piuttosto certo su come sarebbero andate le cose.

Amo l'atteggiamento, il modo di pensare di Davide verso Dio. Ecco qui Saul, in realtà suo nemico, che cerca di ucciderlo, eppure Davide riconosce che "lui è l'unto dell'Eterno; io non stenderò la mia mano contro di lui." Nei suoi occhi la responsabilità era di Dio. Saul appartiene a Dio e Dio farà con lui secondo la Sua volontà.

A volte Dio permette che succedano certe cose, anche cose brutte, perché questa è la Sua volontà. Se vi trovate in certe circostanze che Dio ha permesso nella vostra vita, aspettate e Dio risolverà la situazione. Sempre, sempre, sempre, sempre, e se il nostro atteggiamento è corretto, si risolverà sempre per il meglio.

Ciò che abbiamo letto è una storia incredibile. C'è un aspetto in tutto questo che viene rafforzato un po' più avanti. Avevo pensato di saltarlo perché stiamo trascorrendo un bel po' di tempo su questa storia di Davide. Tuttavia, questo materiale ci offre l'opportunità di imparare così tante cose che ho quindi deciso di continuare fin quando penso sia necessario. Tra poco vedremo che c'è un altro capitolo che contiene dei paralleli con ciò che abbiamo appena letto.

Pensandoci, rimango meravigliato dal fatto che Dio ci dà un altro esempio per enfatizzare il soggetto di questo tema. Dio ci fa capire quanto è importante ai Suoi occhi il modo in cui dovremmo pensare verso l'unto dell'Eterno nella Chiesa di Dio. Si tratta di questo.

Il tutto si riduce al modo in cui pensiamo verso Dio. Ma è difficile per noi esseri umani pensare in questo modo. È tuttavia importante per noi capire questo sulle cose più piccole, a livello fisico perché noi siamo fisici. Non siamo in grado di vedere Dio, ma Dio ci ha dato la capacità di vedere ciò che è vero. Il nostro modo di vivere, la nostra risposta a questo è qualcosa che facciamo in questa arena della vita, nella nostra applicazione spirituale in questa nostra vita fisica.

Vediamo qui certe cose ripetute. È fantastico e veramente bello ciò che stiamo ora per leggere.

1 Samuele 25:1 – Poi Samuele morì, e tutto Israele si radunò e lo pianse; lo seppellirono quindi nella sua casa a Ramah. Allora Davide si levò e scese al deserto di Paran.

A Maon, una città di Giuda, c'era un uomo, che aveva le sue proprietà a Karmel; quest'uomo era molto ricco: aveva tremila pecore e mille capre. Era molto benestante, specialmente per gli standard di quei tempi. La cura di tutti quegli animali richiedeva molti servi, ed era necessario provvedere per i servi. Quest'uomo era ricco in ogni senso della parola.

Quindi dice, Era molto ricco: aveva tremila pecore e mille capre, e si trovava a Karmel per tosare le sue pecore. Quest'uomo si chiamava Nabal e sua moglie Abigail; lei era una donna di buon senso e di bell'aspetto, ma l'uomo era duro e malvagio nel suo operare; egli discendeva da Caleb. Ci fa qui vedere il suo lignaggio.

Un israelita della stirpe di Caleb, contemporaneo di Giosuè. Uno penserebbe che avrebbe trattato il suo prossimo in un modo migliore, ma non era in lui di farlo.

Versetto 4 – Quando Davide seppe nel deserto che Nabal stava tosando le sue pecore, mandò dieci giovani. Quest'uomo era conosciuto nella regione circostante e Davide venne a sapere

dove si trovava. Dovete capire che non ogni dettaglio viene sempre incluso in una storia, ma viene alla luce mentre si continua con la lettura. In sostanza, Davide mandò i dieci giovani con l'intenzione di offrire la sua protezione.

Era un uomo ricco, in una zona semi-desertica con tantissimi animali. C'era gente criminale che avrebbe cercato di trarre vantaggio quando i suoi uomini portavano gli animali al pascolo. Il rischio non era solo di perdere parte del suo gregge per mano dei ladri ma anche la vita dei suoi uomini. In questo senso, Davide stava facendo qualcosa di molto nobile.

In questa storia, non è facile avere un pieno apprezzamento delle circostanze reali, di tutti i fatti, perché non è stata scritta in un modo lineare.

Comunque, ***Mandò dieci giovani; Davide disse ai giovani: Salite a Karmel, andate da Nabal e chiedetegli a nome mio se sta bene, e dite così: Salute! Pace a te, pace alla tua casa e pace a tutto ciò che ti appartiene! Ho saputo che tu hai i tosatori; quando i tuoi pastori erano con noi, non abbiamo fatto loro alcun male.***

Di nuovo, qui vediamo che c'erano già stati dei contatti, cosa che viene messa più in risalto andando avanti. È per questo che può essere un po' difficile seguire o apprezzarla nel suo completo.

Quindi, mandò dieci giovani da Nabal per informarlo del contatto già fatto con i suoi uomini. Lo informò anche che aveva protetto i suoi uomini da possibili attacchi criminali. Quindi, li inviò un po' come emissari per salutarlo e per chiedere aiuto, del pagamento, del riconoscimento per quello che avevano fatto.

Potrete pensare che fu un comportamento poco etico da parte di Davide. Com'è possibile fare qualcosa senza esser stato assunto per farlo? Il fatto è che Nabal non aveva organizzato alcuna forma di protezione per i suoi lavoratori. Li aveva messi in una posizione a rischio. Fu una cosa piuttosto negligente da parte sua. L'offerta di protezione da parte di Davide fu una cosa grande, una cosa importante per le guardie del suo gregge. I problemi, i rischi erano molto reali a quel tempo.

Quindi, ecco cosa disse a loro di dire: ***Ho saputo che tu hai i tosatori; quando i tuoi pastori erano con noi, non abbiamo fatto loro alcun male...*** Sembra indicare che li avevano anche tenuti d'occhio col fine di proteggerli. Questo diventa evidente andando più avanti. È un po' scomodo nel modo che è stato scritto.

... e nulla è mancato loro... Di nuovo, impedì che accadesse loro qualcosa, che nulla fosse loro tolto. I suoi uomini, e anche lui quando si trovava tra loro, li protessero ***... durante tutto il tempo che sono stati a Karmel. Interroga i tuoi servi e te lo diranno.***

“Chiedi ai giovani se non abbiamo provveduto questo servizio, se non abbiamo protetto i tuoi uomini e le tue pecore – le tue ricchezze – lì, nella macchia.

Possano questi giovani trovare grazia ai tuoi occhi. A quell'epoca, fare qualcosa del genere era più accettabile. Era diverso da oggi. Stiamo parlando di una nazione nascente, che non era

affatto attrezzata con gli enti di protezione un po' dappertutto. C'erano ancora degli attacchi da parte dei Filistei che a volte dovevano essere contrastati. A volte c'erano attacchi devastanti da parte di piccoli gruppi di uomini, eccetera. Queste erano cose che dovevano affrontare al tempo di Saul.

Possano questi giovani trovare grazia ai tuoi occhi, perché siamo venuti in un giorno di festa; dà, ti prego, ai tuoi servi e al tuo figlio Davide ciò che hai a portata di mano. "Tuo servo", è in sostanza ciò che disse. Ti abbiamo servito.

Il termine "figlio" può essere usato in modi diversi in questo contesto qui. È ovvio che non era suo figlio. Suona un po' strano alle nostre orecchie per via del nostro modo odierno di esprimerci. Poteva essere un'espressione per denotare un rapporto di parentela, dato che Caleb era di Giuda, e anche Davide. In sostanza, era questo che gli stava dicendo.

Così i giovani di Davide andarono e riferirono a Nabal tutte queste parole in nome di Davide, poi attesero. Ma Nabal rispose ai servi di Davide, dicendo: Chi è Davide e chi è il figlio di Isai? Sarebbe come dire "Chi si crede di essere?" "Davide, chi si crede di essere?" ***Oggi sono molti i servi che si allontanano dai loro padroni.*** È una cosa di tutti i giorni. "Così ha fatto anche Davide. So che Saul gli sta dando la caccia."

Versetto 11 – Prenderò dunque il mio pane, la mia acqua e la carne degli animali da me uccisi, in altre parole, da me preparati, ***per i miei tosatori, per darli a gente che non so da dove venga? Così i giovani di Davide ripresero la loro strada, tornarono indietro e andarono a riferire tutte queste parole.***

Allora Davide disse ai suoi uomini: Ognuno si cinga la spada. È difficile per noi capire il perché dell'ira di Davide, al punto di esser pronto ad uccidere. In effetti, fu questo che disse ai suoi uomini. "Cingete la vostra spada. Guardate in che modo siamo stati trattati dopo tutto ciò che abbiamo fatto, dopo il servizio che abbiamo dato da vicino a vicino." Da vicino a vicino, un modo di trattare e comportarsi l'uno con l'altro.

Nel Medio Oriente ci sono dei costumi che sono stati tramandati fino ad oggi. Quando c'è una persona non della zona, è cosa comune di invitarla in casa e di offrirle del cibo. Rifiutare l'invito è come dare uno schiaffo nel volto. Il modo di pensare è diverso dal nostro. È un modo di pensare che è stato inculcato nel corso di secoli.

Questo era particolarmente comune al tempo di Davide, specialmente in zone come quella in cui si trovava. Era comune e necessario tener gli occhi aperti ed essere vigili anche per i vicini. È così che si aiutavano.

La stessa cosa era vero con l'offrire un po' di cibo, come qui richiesto. "Hai qualche capo di bestiame, qualcosa che puoi offrire in modo che possiamo goderlo in un giorno di festa?" È importante capire che era accettabile e corretto e non fuori posto fare una tale richiesta. Nel modo che è stato scritto, la reazione di Nabal non sembra tanto brutta quanto lo fu in realtà. L'atteggiamento di Nabal fu veramente brutto, bruttissimo verso Davide, nel modo in cui trattò

i suoi uomini. La gente di quella parte del mondo non si comportava in questo modo. Mandarli via nel modo che lui fece, fa vedere un grande difetto nel suo carattere.

È per questo che Davide si arrabbiò molto. Nella maggior parte dei casi la reazione sarebbe stata la stessa. Si sarebbero armati e gli avrebbero uccisi.

Così ognuno cinse la propria spada e anche Davide cinse la sua spada; circa quattrocento uomini salirono dietro a Davide... Un grande numero di uomini. ... e duecento rimasero presso i bagagli. Duecento rimasero indietro per proteggere ciò che avevano.

Dovevano stare di guardia perché era lì che ora vivevano. C'erano i Filistei che facevano le loro razzie da destra e sinistra. Possiamo quindi vedere quant'era importante per i pastori ed i tosatori l'essere protetti da Davide ed i suoi seicento uomini. Questo, Nabal l'avrebbe dovuto sapere; probabilmente ne aveva già sentito parlare.

Versetto 14 – Ma uno dei servi avvertì Abigail, la moglie di Nabal dicendole: Ecco, Davide ha inviato messaggeri dal deserto per salutare il nostro padrone, ma egli li ha insultati. Vediamo che qui sta entrando di più nei dettagli, spiegando in che modo Nabal veramente li trattò, e con che mancanza di rispetto. Nell'ebraico, la parola "insultato" significa "gridare o urlare contro". Non usò moderazione ma reagì con forza e rabbia, con cattiveria. Gridò loro insulti ed espresse disprezzo. È questo che questa parte della storia rivela.

Eppure questi uomini sono stati molto buoni verso di noi; non abbiamo ricevuto alcun male e non ci è mancato nulla... "Eravamo al sicuro grazie ai suoi uomini. Nulla è stato perso." È questo che disse ad Abigail. Lo fu detto anche a Nabal, ma non l'accettò. Non solo non l'accettò ma li calunniò, li derise e li insultò. È questo che vien detto.

E non ci è mancato nulla durante tutto il tempo in cui abbiamo girovagato con loro quando eravamo nei campi. Essi sono stati per noi un muro di protezione notte e giorno. Tutto il gruppo sapeva di esser protetto, sia i tosatori come quelli che stavano di guardia alle pecore. Disse "Sono stati come un muro di protezione." È così che questa parola viene usata in altre parti dell'Antico Testamento. Come dire "È Dio che mette un muro intorno a noi.

Continuò a dire ad Abigail: ***Essi sono stati per noi un muro di protezione notte e giorno. Siamo stati sempre protetti e non abbiamo perso niente, non abbiamo ricevuto alcun male.*** Fu per loro importantissimo perché erano convinti che altrimenti sarebbero stati attaccati. Ci potrebbe esser stata una perdita di vite e di animali. Questi erano allora i pericoli nel trovarsi nella campagna.

Di nuovo, ***Essi sono stati per noi un muro di protezione notte e giorno per tutto il tempo in cui siamo stati con loro pascolando il gregge.***

Versetto 17 – Sappi e vedi ciò che devi fare, perché accadrà qualche sventura al nostro padrone e a tutta la sua casa; egli è un uomo così malvagio, che non gli si può parlare. Non si poteva ragionare con quell'uomo. Ha trattato male Davide e adesso sicuramente...

È difficile per noi renderci conto, in quella società, quanto disgustoso e ripugnante doveva esser stato il comportamento di Nabal. Lo fu a tal punto, che i servi sapevano cosa sarebbe successo dopo che mandò via i dieci uomini a mani vuote. Sapevano come si sarebbe dovuto comportare. Ma Nabal non volle dimostrare il rispetto e la gratitudine secondo le norme di quella società di allora.

I servi sapevano che avrebbero probabilmente perso la vita alle mani di Davide, per colpa di Nabal. Il servo infatti disse “accadrà qualche sventura al nostro padrone e a tutta la sua casa”.

Versetto 18 – Allora Abigail prese in fretta duecento pani, due otri di vino, cinque pecore pronte da cuocere... Davide non chiese più di questo, qualcosa per fare del giorno di festa un po' speciale, perché il valore del servizio dei suoi uomini era di gran lunga superiore a questo. Abigail se ne rese conto. In fin dei conti, cos'erano cinque pecore in paragone alle migliaia di Nabal? Era incredibilmente ricco.

Abigail si rese conto della serietà della situazione, di ciò che le fu detto. Quindi, **Abigail prese in fretta duecento pani, due otri di vino, cinque pecore pronte da cuocere...** Con tutti i servi a suo servizio, poté far questo rapidamente. Erano tutte cose che avevano a portata di mano per poter provvedere alle necessità dei servi, ecc. ... **cinque misure di grano arrostito, cento grappoli di uva passa e duecento schiacciate di fichi e li caricò sugli asini. Poi disse ai suoi servi: Precedetemi, io vi seguirò. Ma non disse nulla a Nabal suo marito.**

Ora, mentre essa sul dorso di un asino scendeva per un sentiero nascosto dal monte, Davide e i suoi uomini scendevano verso di lei, ed essa s'imbattè con loro. Or Davide aveva detto: Ho certamente custodito invano tutto ciò che costui aveva nel deserto. Non gli è mai mancato nulla di tutto ciò che possedeva, ma egli mi ha reso male per bene.

Fu visto in questo modo e i servi erano consci del male che Nabal aveva fatto. È difficile per noi apprezzare questo nel tipo di società in cui viviamo.

Versetto 22 – Così Dio faccia ai nemici di Davide e anche peggio, se di tutto ciò che possiede io lascerò in vita un sol maschio fino al mattino. I servi sapevano cosa sarebbe successo e come vediamo, Davide aveva ogni intenzione di farlo. Ci volle molto per far infuriare Davide fino a questo punto, sapendo qual era il suo atteggiamento, il suo cuore verso Dio.

Quando Abigail vide Davide, scese in fretta dall'asino, e gettandosi con la faccia a terra davanti a Davide, si prostrò fino a terra. Davide riconobbe questo suo atteggiamento, lo stesso atteggiamento che lui aveva verso Saul. Rispettò il fatto che Abigail si prostrò. Il suo era un segno di rispetto e pieno di umiltà. Per fare qualcosa del genere ci vuole molta umiltà.

È una buona lezione per tutti noi. Indipendentemente dal tipo di circostanze e situazioni che incontriamo nella vita, più sono difficili, più dovremmo applicare umiltà nel nostro approccio alle cose. Si tratta di fare affidamento a Dio, con uno spirito di umiltà, perché combatta le nostre battaglie e risolva le situazioni in cui ci troviamo. Spero che questo diventi più evidente mentre continuiamo con questa storia.

Così si gettò ai suoi piedi e disse: O mio signore, su di me, su di me soltanto ricada la colpa!

Che incredibile umiltà. Con queste parole colpì il cuore di Davide; fu molto commosso da ciò che ebbe da dire. Capì molto facilmente le sue parole. Riconobbe il suo atteggiamento e spirito ed è per questo che ebbe rispetto nei suoi confronti.

Deh, lascia che la tua serva ti parli, e tu ascolta le parole della tua serva! Ti prego, signor mio non far caso a quell'uomo spregevole, a Nabal, a ciò che ha detto, perché egli è esattamente come il suo nome; si chiama Nabal e in lui c'è stoltezza; ma io, la tua serva, non ho visto i giovani mandati dal mio signore. Dal suo modo di parlare, Davide avrebbe chiaramente visto lo spirito che era in questa donna.

Or dunque, signor mio – notate ora cosa dice – **com'è vero che l'Eterno vive e che la tua anima vive, l'Eterno ti ha impedito di spargere il sangue e di farti giustizia con le tue proprie mani.** Caspita! Fu molto chiara in ciò che disse.

Diventa molto evidente, leggendo questa storia, che non disse ciò che disse per una sua propria abilità. Fu Dio ad aiutarla, a darle le parole necessarie.

Penso alle scritture che parlano proprio di questo. “Non preoccupatevi, quando vi troverete in certe situazioni, su cosa dire e come dirlo. Dio Onnipotente vi darà le parole da dire.” Lo farà. Quando vi trovate in varie situazioni, se guardate a Dio, se la vostra mente è diretta verso Dio e vi sforzate di fare le cose correttamente, Dio vi darà le parole giuste, in modo che non risolviatelo le cose a modo vostro.

Di nuovo, si tratta di umiltà, di guardare a Dio e di esercitare questo tipo di fede per via di ciò che credete, ossia che Dio vi aiuterà.

Non dovete anticipare cosa dire o come dirlo, perché se non state attenti, s'intrometterà la vostra natura umana ed un modo di giudicare carnale, un vostro modo di percepire il torto fatto. Ma quando uno guarda a Dio, ciò che vien detto proviene da uno spirito corretto, da un modo di pensare corretto.

Abigail disse qualcosa di molto profondo. A questo punto Davide non aveva ancora sparso del sangue e Dio è ancora nel quadro della situazione. **Or dunque, signor mio, com'è vero che l'Eterno vive e che la tua anima vive, l'Eterno ti ha impedito di spargere il sangue e di farti giustizia con le tue proprie mani. Or dunque i tuoi nemici e quelli che vogliono fare del male al mio signore siano come Nabal!** In altre parole, stolto come lui.

Credete che lei non fosse a conoscenza della situazione con Saul? Credete forse che la nazione intera fosse ignara del fatto che Saul voleva uccidere Davide? Il suo esercito lo stava costantemente cercando. Praticamente tutti sapevano che gli stava dando la caccia. La voce si era sparsa che Saul era convinto che Davide voleva ucciderlo. Tutto questo non accadde in un angolo oscuro.

Abigail parlò del “fare giustizia con le tue proprie mani”. Queste parole riportarono Davide in senno perché non aveva riflettuto sulle conseguenze. A volte capita di esser coinvolti in qualcosa ma non riflettiamo fino a in fondo le possibili conseguenze; non ci rendiamo conto di

ciò che stiamo facendo. Eppure, lungo il percorso spesso troviamo che Dio interviene per aiutarci. Un attimo, forse, per fermarci e considerare qualcosa. Si tratta di vedere se avremo o meno la mentalità di prendere atto di ciò che veramente sappiamo dovrebbe essere fatto nel modo in cui dice Dio, o se facciamo a modo nostro.

Nella Chiesa in particolare, ci sono cose che noi sappiamo e una di queste cose è che non facciamo giustizia con le nostre proprie mani, anche se ci viene fatto un torto. Questa è una cosa in cui dobbiamo stare molto attenti.

Abigail disse queste cose sapendo qual era l'intenzione di Davide e cercando di intercedere per se stessa e per i suoi servi. Sapeva di cosa era colpevole Nabal. Sapeva pure che Davide era arrabbiato, sotto vari aspetti, giustificatamente, ma non al punto di uccidere e di vendicare se stesso.

Mentre Abigail aveva fatto di questo una missione personale, Dio stava spiritualmente lavorando con Davide. Davide capì cos'era che Dio aveva ispirato in Abigail da passare a lui. Fu in questo modo che Davide lo ricevette, e reagì di conseguenza.

La propensione in Davide era sempre di ascoltare gli altri e di considerare la possibilità che Dio li stesse guidando. Questo era il suo modo di pensare perché Dio era nel quadro del suo modo di vedere le cose. Per quanto concerne Davide, Dio era praticamente sempre nel quadro delle cose.

Anche Davide fu a volte colpevole di fare di propria testa, di agire in base alla sua natura umana, ma poi affrontava le conseguenze nel modo giusto. Leggendo storie come questa, può essere difficile per noi passar giudizio, senza farlo in un modo sbagliato. In questo modo ci sfuggono molte cose perché non capiamo la differenza nel modo in cui Dio stava lavorando con Davide, dal modo in cui lavora con noi.

Oggi in particolare, Dio sta lavorando con noi come piccola Chiesa rimanente. Ai tempi di Herbert Armstrong, lavorava con decine di migliaia di persone che erano state battezzate nella Chiesa di Dio Universale. Dio stava lavorando con una Chiesa come struttura, con una Chiesa a cui aveva dato un'incredibile conoscenza e verità, qualcosa a cui Davide non aveva accesso. La vita e le parole di Cristo non erano ancora state messe per iscritto.

Cristo stesso, ed altri, più tardi fecero riferimento a cose che Dio rivelò a Davide di scrivere nei Salmi. Dio stava lavorando con Davide in un modo molto singolare. Dobbiamo capire che Davide dovette imparare cose e ricevere insegnamenti su base personale, da Dio Onnipotente, attraverso il potere del Suo spirito che comunicava alla sua mente, come pure attraverso le esperienze da lui vissute.

Davide non aveva accesso alla Chiesa, come struttura, come abbiamo accesso noi, per aiutarlo a capire che se desideri una donna hai già commesso adulterio. Imparava le cose progressivamente, col passar del tempo. Non aveva accesso a ciò che Cristo insegnò più tardi, che se odii una persona hai già commesso omicidio e via dicendo.

Quella di Davide fu una vita unica, e dobbiamo fare una distinzione dal tempo in cui viviamo noi oggi. Non possiamo giudicarlo nello stesso modo. Da quando sono nella Chiesa, ho avuto occasione di sentire molti ministri giudicare in un modo sbagliato certe persone che sono vissute in tempi diversi dai nostri. Loro non avevano ciò che è stato dato a noi. Veniamo giudicati in base a ciò che abbiamo. Loro venivano giudicati in base a ciò che era stato loro dato a loro tempo.

Anche Abrahamo non aveva accesso a molto. Aveva ciò che ricevette dal suo grande, grande, grande, grande.... bisnonno Noè. È difficile per noi apprezzare che ogni cosa da lui conosciuta gli era stata passata da Noè. Poi gli fu detto di andare ad un'altra terra. Noè morì. Dio stava ora lavorando con lui individualmente. A quell'epoca non c'era molto con cui lavorare, nel senso di conoscenza e verità. Tante cose non erano ancora successe. Dio lo giudicò in base a ciò che aveva a quel punto nel tempo.

Quando gli fu detto, e rimase convinto che doveva offrire in sacrificio suo figlio, non conosceva né capiva le cose che noi possiamo chiaramente vedere. Alcuni nella Chiesa di Dio potrebbero dire "Ma come aveva potuto pensare di poter uccidere il proprio figlio?", non rendendosi conto che Dio, attraverso quell'episodio, avrebbe insegnato qualcosa di molto potente, cioè, cosa significa offrire il Tuo proprio Figlio nella morte. È stato per noi, per farci capire che tipo di mente avrebbe fatto qualcosa del genere. Dio Onnipotente l'ha fatto col Suo proprio Figlio, per noi tutti.

Vediamo, quindi, che ciò che fu scritto tanto tempo fa si avverò. Se non stiamo attenti possiamo giudicare e trovare da ridire su Abrahamo quando in realtà non abbiamo la più pallida idea! Spero capiate cosa sto dicendo.

Ci sono stati molti errori di giudizio su cose del passato perché è stata usata la misura di ciò che sappiamo oggi, per giudicare le cose di un'altra epoca. Ripeto, può a volte essere difficile comprendere la società di allora e le azioni di Davide. È per questo che stiamo esaminando queste cose. Dovuto al modo in cui è stato scritto è necessario fare un senso delle varie parti per poter meglio comprendere la storia intera.

Voglio ora leggere Romani 12. Di nuovo, lezioni spirituali per noi. Questa storia fa vedere su un piano fisico cosa sarebbe successo ma ripeto, ci sono qui lezioni sul non fare giustizia con le proprie mani. Ciò può accadere se permettiamo alle nostre emozioni o al nostro giudizio di essere coinvolti in una situazione, se rimaniamo personalmente offesi perché non abbiamo mantenuto le cose nella loro giusta prospettiva.

Davide si rese poi conto del suo fallimento, che l'Eterno Dio non era nel suo pensiero in quel momento. Fu in grado di esaminare se stesso a causa di ciò che Dio gli aveva detto tramite Abigail. Questo è esattamente ciò che ebbe luogo.

Romani 12:18. Ecco perché, nella Chiesa, siamo istruiti a fare come segue: ***se è possibile e per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini.*** Questo è ciò che Dio ci insegna. Dio ci dice di fare così specialmente con quelli della Chiesa. Siamo giudicati in base al nostro modo di pensare ed il modo in cui questo lo viviamo, sia con quelli della Chiesa o con quelli al di fuori

della Chiesa. Ma specialmente nella Chiesa perché i suoi membri appartengono a Dio Onnipotente, perché sono stati santificati da Dio, separati per uso e scopo santo da Dio Onnipotente. E poi, per quanto riguarda le persone nel mondo, capiamo che ci sono cose che non possono vedere e capire, quindi ci sforziamo di vivere pacificamente con loro. Questa dovrebbe essere la motivazione.

Non fate le vostre vendette, cari miei. Molto vien detto in questa esortazione. Abbiamo tenuto sermoni su cose del genere, o abbiamo ricevuto insegnamenti del genere in altri sermoni, ricordandoci di stare attenti a come pensiamo, a come giudichiamo le cose e a come possiamo intervenire in modo errato per "correggere" le cose. A volte vogliamo metterci troppo in luce! Non dovrebbe mai essere così. Ci offendiamo troppo facilmente. Prendiamo le cose nel modo sbagliato e non affrontiamo le situazioni nel modo in cui Dio ci istruisce di farlo, su un piano spirituale.

... ma lasciate posto all'ira di Dio. Non cedete alla rabbia e all'odio perché sono questi tipi di cose che governano la mente umana. Dobbiamo combattere contro queste cose.

...perché sta scritto: A Me la vendetta, lo renderò la retribuzione, dice l'Eterno. È una citazione dall'Antico Testamento: "A Me la vendetta, lo renderò la retribuzione." Dio si prenderà cura della situazione.

Se dunque il tuo nemico ha fame dagli da mangiare, se ha sete dagli da bere. E non solo su un piano fisico. Si tratta di un modo di vita che viviamo gli uni verso gli altri, spiritualmente.

... perché, facendo questo, radunerai dei carboni accesi sul suo capo. Non che lo fate per questo scopo. Tuttavia, se fate ciò che è giusto, siete giudicati davanti a Dio, lasciando il giudizio in mani Sue. Se qualcun altro non fa le stesse scelte, soffrirà le conseguenze.

Non essere vinto dal male, ma vinci il male con il bene. Che differenza enorme nel modo di pensare: non essere vinto dal male. In altre parole, la vendetta viene dal nostro modo di pensare sbagliato ed egoistico. Viene dalla "concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi e dall'orgoglio della vita". Questi concetti e queste verità a volte possono essere molto difficili da imparare, su come vivere la vita verso gli altri.

Ecco un'altra scrittura, ***Ebrei 10:26***. Questo è molto rilevante per il popolo di Dio. Si tratta di cose che sono accadute nella Chiesa e che continuano ad accadere. ***Infatti, se noi pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità...*** Che cosa orribile può succedere dopo esser stati chiamati - perché questo è successo molto nella chiesa di Dio. Quindi, una volta ricevuta la conoscenza della verità, se ci volgiamo volontariamente contro di essa, che cosa orribile. Eppure è successo tantissime volte.

È qualcosa che a volte mi sbalordisce davvero, specialmente durante questo periodo di tempo della Chiesa rimanente, considerando tutte le verità che Dio ci ha dato e tutte le cose che ci sono state rivelate.

Comprendiamo che c'è un solo Dio che è eternamente esistito. Questa verità da sola è incredibile da conoscere, da capire. Il modo in cui le persone possono voltare le spalle e tornare

a qualcos'altro, a volte mi sbalordisce. Dopo che a una persona è stato dato così tanto nella Chiesa... Ripenso a quell'importante Festa del 2005, quando fu data così tanta verità su Yahweh Elohim. La verità fu data, spiegando che Cristo non era Yahweh; c'è così tanto nelle scritture su questo. Fu spiegato in ogni sermone, sottolineando continuamente questa verità.

E poi, dopo aver ricevuto questa verità, dopo averla tenuta in mente per diversi anni, poi arrabbiarsi e rimaner offeso per qualcosa, che uno si allontani da questa verità e torni a credere che due nella Famiglia di Dio siano eternamente esistiti, dopo che Dio ha reso chiara la verità? Lascia a bocca aperta a cosa uno può tornare, e giustificarsi nel farlo.

Molto di questo si riferisce a ciò di cui abbiamo parlato: "Se uno pecca volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità ...", qualunque sia la verità, in qualunque momento sia stata data. Se uno poi volta le spalle a questa conoscenza, che cosa orribile e perversa.

Continua dicendo, ***non rimane più alcun sacrificio per i peccati***. Può arrivare al punto in cui si va oltre certi limiti. Sono lieto, sotto molti aspetti, di non sapere esattamente a quali persone si applica, ma so che ci sono quelli che hanno conosciuto la verità in passato, che in seguito sono andati ben oltre i limiti, e l'hanno fatto volontariamente. Non è una cosa da poco.

Dio è molto misericordioso e molto paziente se qualcuno non ha commesso il peccato imperdonabile (a volte perché è addormentato). Ma a volte alcuni sono andati oltre certi limiti e non hanno alcuna intenzione di mai pentirsi, qualunque cosa accada. Dio sa chi sono quegli individui. Conosce ogni mente, sa se è stata troppo danneggiata, se è diventata così corrotta da non pentirsi mai.

È una cosa orribile a cui pensare, la possibilità che una cosa del genere possa accadere. Ma è successo. Si dovrebbe avere paura di rivoltarsi contro la verità dopo che Dio l'ha data. Dovrebbe invece motivarci verso un maggior desiderio di avvicinarci sempre di più a Dio. Dobbiamo renderci conto di quanto siamo deboli come esseri umani e quanto abbiamo bisogno costantemente di Dio.

Ecco perché dovremmo pregare, come infatti facciamo, guardando costantemente a Dio e chiedere che il Suo spirito santo dimori in noi. Perché il Suo spirito è la nostra forza e la nostra vita, ciò che ci rende capaci di avere la verità e di ritenerla. Senza lo spirito di Dio non possiamo tenercela stretta. Ma con lo spirito di Dio riteniamo la verità e andiamo avanti in essa.

Quindi dice, ***ma soltanto una spaventosa attesa di giudizio e un ardore di fuoco che divorerà gli avversari***. Tuttavia, le persone a cui si applica questa scrittura non lo vedono realisticamente, fino a quando non arriverà quel momento. Ma succederà.

Chiunque trasgredisce la legge di Mosè muore senza misericordia sulla parola di due o tre testimoni. È un riferimento all'Antico Testamento e a come venivano fatte le cose.

Quale peggiore castigo pensate voi merita colui che ha calpestato il Figlio di Dio? Cosa significa? Si tratta della nostra Pasqua. Parla di coloro che rifiutano di pentirsi. E se uno rifiuta di pentirsi, Dio dice che è come calpestare quel sacrificio, mostrando un totale disprezzo per il sacrificio di Giosuè.

... ha calpestato il Figlio di Dio e ha considerato profano il sangue del patto col quale è stato santificato, come se non fosse importante. ... e ha oltraggiato lo spirito della grazia? Noi infatti conosciamo colui che ha detto: A Me appartiene la vendetta. Ancora una volta, qualcosa che dobbiamo capire e sapere, che dobbiamo stare molto attenti quando si tratta dei nostri sforzi di correggere una situazione, perché questo può comportare vendetta. Possiamo tendere a pensare: ho ragione, tu hai torto, loro hanno torto e questa situazione deve essere corretta. Fate attenzione a non usare questo approccio.

A Me appartiene la vendetta, lo darò la retribuzione, dice l'Eterno. Apparteniamo a Dio. Dio ha il potere di prendersi cura di tutti nella Sua Chiesa! Dobbiamo fare molta attenzione nei nostri rapporti con tutti nella Chiesa di Dio. Se queste cose sono profondamente reali per noi, quel cuore di Davide, quella mente di Davide saranno profondamente radicate anche in noi.

Perché questo spirito proviene da Dio. È la mente di Dio; è lo spirito di Dio che permette di avere un tale cuore, una tale mente. Tale modo di pensare può essere plasmato dallo spirito santo di Dio man mano che ci sottomettiamo ad esso. È una cosa bellissima se eseguita correttamente, quando siamo di spirito umile, quando riconosciamo il pericolo che l'ego si intrometta.

In quanto esseri umani, il nostro ego tende ad intromettersi. Ecco perché il pentimento è una cosa così bella. Possiamo pentirci del peccato quando siamo in grado di vederlo, quando arriviamo a vederlo, quando in qualche modo Dio ci mostra dove abbiamo torto. Nel caso di Davide, Dio gli mostrò il suo peccato attraverso Abigail. Lo vide e ne fu grato. Reagì in un modo bellissimo.

Dio ci mostra i nostri peccati in tempi e modi diversi. Ma se lo ignoriamo e insistiamo nel fare le cose a modo nostro, allora - se non stiamo attenti - assumiamo la prerogativa di eseguire il giudizio. L'esecuzione del giudizio appartiene a Dio Onnipotente; le cose devono essere fatte secondo la via di Dio.

Io darò la retribuzione, dice l'Eterno. E altrove: L'Eterno giudicherà il Suo popolo. Non dobbiamo preoccuparci di questo. Ora, a volte dobbiamo giudicare, ma dobbiamo stare molto attenti in questi casi.

A volte si tratta di andare da tuo fratello da solo, ma se non lo fai, pecchi davanti a Dio Onnipotente e la vita di tuo fratello può essere nelle tue mani.

Quest'ammonimento scritturale è stato raramente applicato nella Chiesa di Dio! Ai tempi della Chiesa di Dio Universale veniva applicato raramente, raramente, raramente, molto raramente. Se fosse stato applicato, le vite delle persone nella Chiesa ne avrebbero giovato veramente moltissimo.

Molti non erano disposti a prendere questi messaggi, questi sermoni a cuore. Avevano paura di essere aperti con un fratello o sorella per timore di esser mal visti, di perdere la loro amicizia. "È troppo difficile farlo. Come si fa?" Sì, è comprensibile che ci sia del timore, anche con uno

spirito corretto, perché è difficile farlo, ma Dio ci dà la responsabilità di farlo. Ma va fatto con umiltà.

A volte questo approccio è stato applicato, ma non necessariamente nel modo giusto. In passato, l'ho visto applicato di più in una maniera ipocrita e altezzosa, volendo la possibilità di correggere l'altra persona. In tali casi, la correzione non veniva ricevuta dall'individuo, perché la persona che era andata da lui/lei lo aveva fatto con uno spirito sbagliato. Quella persona aveva applicato in modo errato il modo di andare "andare da un fratello da solo" e, pertanto, il fratello "non sentiva" ciò che veniva detto. Alla fine veniva fatto più danno che bene. Spero che vediamo e capiamo ciò che sto dicendo.

Questa è stata la mia esperienza di apprendimento delle cose nella Chiesa di Dio Universale, riguardo ai modi in cui le persone non sono riuscite ad andare dal loro fratello. L'atteggiamento mentale era: "Beh, non è mia responsabilità. Non so se ... umm ... "La persona spesso non pensava nemmeno se il fratello stesse commettendo peccato o meno. Se qualcosa è peccato, allora sai che devi andare da tuo fratello da solo. Alcuni potrebbero scusarsi dicendo: "Questo è il lavoro del ministro". Ebbene, fare quel passo per andare al ministero è più avanti nel processo.

Spesso, poiché una situazione non è stata affrontata correttamente e il ministero ha poi dovuto essere coinvolto, il peccato è continuato per così tanto tempo che è diventato fuori controllo nella vita di una persona. La persona in questione diventa incapace di affrontare il peccato, mentre avrebbe potuto farlo se un fratello per amore fosse andato da lui da solo. Questa è la ragione per cui Dio ci insegna a fare le cose nel modo in cui dobbiamo farle. Ma se i giusti principi non vengono applicati e il peccato è stato esacerbato da un tempo eccessivo prima che il ministero fosse coinvolto, allora raramente, molto raramente le persone sono state in grado di rispondere bene alla correzione, perché hanno già lasciato spiritualmente la Chiesa.

Che cosa orribile! Altroché omicidio a causa della mancata applicazione degli insegnamenti di Dio, perché Dio non era stato messo in primo piano nella mente delle persone. Se questo non viene fatto, non è possibile mantenere ciò che Davide aveva nel suo cuore. Si tratta sempre dell'Eterno; si tratta di ciò che Dio sta facendo. Ciò vale soprattutto quando vediamo il peccato nella Chiesa di Dio.

L'Eterno giudicherà il Suo popolo. È cosa spaventevole cadere nelle mani del Dio vivente.
Vero.

Quindi, tornando a ***1 Samuele 25:26: Or dunque, signor mio, com'è vero che l'Eterno vive e che la tua anima vive, l'Eterno ti ha impedito di spargere il sangue e di farti giustizia...*** Davide si rese conto di non aver riflesso nel modo corretto in quella situazione. Abigail era lì e stava dicendo delle cose che erano assolutamente giuste.

Davide sapeva che l'ammonimento veniva da Dio; non lo ricevette come semplice correzione da parte di sola Abigail. Sapeva che le parole erano vere e che venivano da Dio. È una cosa bellissima quando veder tutto questo nel suo contesto.

... ti ha impedito di spargere il sangue (dall'uccidere gli altri) **e di farti giustizia con le tue proprie mani. Or dunque i tuoi nemici e quelli che vogliono fare del male al mio signore siano come Nabal**, stolti come Nabal. Se hanno torto, sono degli stolti e soffriranno. Fondamentalmente, era quello che stava dicendo Abigail.

E ora questo dono che la tua serva ha portato al mio signore, sia dato ai giovani che seguono il mio signore. Deh, perdona la colpa della tua serva. Ora, se la tua mente è retta verso Dio, come potresti non rispondere in modo giusto a questo? Vediamo che Davide rispose nel modo giusto.

...certamente l'Eterno... Abigail continuava a parlare dell'Eterno. Perché? Perché l'Eterno stava lavorando con lei per dire quello che diceva. **...certamente l'Eterno renderà stabile la casa del mio signore...** Ecco perché possiamo sapere che questo proveniva da Dio Onnipotente, da ciò che lei disse. **... perché il mio signore combatte le battaglie dell'Eterno.** Sapeva di Golia; sapeva che Davide non aveva ottenuto quella vittoria da solo. Sapeva che Davide lo sapeva, perché Dio le aveva dato la capacità di vederlo, di sapere questo. Abigail parlò anche di altre battaglie; lo sapeva perché Dio l'aveva ispirata.

Il mio signore combatte le battaglie dell'Eterno, e in tutto il tempo della tua vita non è stato trovato alcun male in te. "Questo è il tipo di persona che sei."

Eppure un uomo è sorto per perseguitarti e cercare di ucciderti, Saul, ma la vita del mio signore sarà custodita nello scrigno dei viventi presso l'Eterno. Ora, una persona questo non potrebbe dirlo, ma Dio lo diede a lei da dire. **... presso l'Eterno, il tuo Dio, mentre la vita dei tuoi nemici l'Eterno la scaglierà...** Che analogia. Come con la fionda che uccise il gigante; è così che Dio avrebbe trattato i suoi nemici, "i tuoi nemici". **... come dall'incavo di una fionda. Così, quando l'Eterno avrà fatto al mio signore tutto il bene che ha promesso a tuo riguardo e ti avrà costituito capo sopra Israele ...**

Quante persone credete che lo sapessero e capissero questo? Dio ispirò Abigail! E Davide fu commosso da ciò che lei disse, perché sapeva esattamente da dove provenivano quelle parole.

... ti avrà costituito capo sopra Israele, questa cosa non sarà un dolore per te né un rimorso al cuore del mio signore. In altre parole, se avesse proceduto ad uccidere Nabal e i suoi servitori. In sostanza, Dio stava dicendo a Davide che avrebbe dovuto sopportare il peso del suo misfatto. Poiché Davide stava per governare Israele e una tale linea di condotta sarebbe stata di grande rammarico per lui.

In altre parole, **l'aver cioè sparso del sangue senza motivo**, meglio non aver alcun rammarico perché ti sei sforzato di fare le cose in modo giusto, tenendo Dio nel quadro delle cose.

... e l'essersi fatto giustizia da sé. Quindi, non vorrai di certo un peccato come questo sulla tua coscienza

Ma quando l'Eterno avrà fatto del bene al mio signore, ricordati della tua serva. Cosa sta dicendo? Quando diventerai re, ricordati della tua serva. Quando l'Eterno avrà adempiuto ciò che ti ha detto. Come avrebbe potuto sapere cosa gli aveva detto l'Eterno?

Versetto 32 - Allora Davide disse ad Abigail: Sia benedetto l'Eterno, il Dio d'Israele, che oggi ti ha mandato incontro a me! Benedetto il tuo consiglio e benedetta tu che oggi mi hai impedito di arrivare allo spargimento di sangue e di farmi giustizia con le mie proprie mani! Poiché certo, com'è vero che vive l'Eterno, il Dio d'Israele, che mi ha impedito di farti del male, se non ti fossi affrettata a venirmi incontro... Quindi, Davide stava qui riconoscendo che l'intervento di Abigail veniva da Dio. ... **allo spuntar del giorno a Nabal non sarebbe rimasto un sol uomo.**

Così Davide ricevette dalle sue mani ciò che ella gli aveva portato e le disse: Risali in pace a casa tua; vedi, io ho dato ascolto alla tua voce e ti rispetto.

Abigail ritornò quindi da Nabal; egli stava facendo un banchetto in casa sua, come un banchetto da re. Nabal aveva il cuore allegro, perché era ubriaco fradicio; perciò ella non gli fece sapere niente, né poco né molto, fino allo spuntar del giorno. Ma il mattino dopo, quando l'effetto del vino gli era passato, in altre parole, quando era sobrio, **la moglie raccontò a Nabal queste cose; allora il cuore dentro di lui venne meno ed egli rimase come un sasso,** come paralizzato. Come colpito da un ictus; Nabal era completamente paralizzato. **Circa dieci giorni dopo, l'Eterno colpì Nabal ed egli morì.** La vendetta è di Dio.

Dio si prenderà cura delle ingiustizie nel Suo tempo e a Suo modo. Questo racconto è uno degli esempi fisici di ciò su scala molto grande. Dobbiamo considerare nella nostra vita il modo in cui trattiamo gli altri. Dobbiamo farlo nella comprensione della nostra relazione con Dio Onnipotente. Quando si tratta di ingiustizie, sta a Dio il prendersi cura di queste cose, non a noi. La vendetta non dovrebbe mai far parte del nostro giudizio, del nostro pensiero verso gli altri, mai, mai, mai, verso nessuno. È così che dovrebbe essere.

Versetto 39 - Quando Davide seppe che Nabal era morto, disse: Sia benedetto l'Eterno, che mi ha reso (in sostanza, giudicato o eseguito un giudizio), **giustizia dell'oltraggio che ho ricevuto da Nabal e ha trattenuto il suo servo dal male! L'Eterno infatti ha fatto ricadere sul suo capo la malvagità di Nabal.**

Poi Davide mandò un'ambasciata a parlare ad Abigail per prenderla in moglie. I servi di Davide vennero da Abigail a Karmel e le parlarono così, dicendo: Davide ci ha mandati da te, perché vuole prenderti in moglie. Che storia incredibile.

Sapete, quando Dio fa qualcosa, quando Dio ispira qualcosa, lo fa sempre in un modo così maestoso e bello. Dio plasma e modella le cose nella Sua creazione, benedice e lavora con il Suo popolo. Impariamo da questo, se abbiamo la mente e il desiderio di imparare da Dio, di vedere Dio, di avvicinarci a Dio e di essere tutt'uno con Dio.

Ci sono così tante cose con cui Dio continua a lavorare, mostrandoci la magnificenza del Suo proposito. Ci mostra l'eccellenza del Suo piano, come fa le cose e la bellezza di ogni cosa nella vita che Dio ha creato per noi. È bellissimo.

Allora ella si levò, si prostrò con la faccia a terra e disse: Ecco, possa la tua serva fare da serva, per lavare i piedi ai servi del mio signore. Dimostrò un'incredibile umiltà. Un atteggiamento da desiderare, come anche il suo tipo di cuore e mente. Così era anche il cuore e

mente di Davide, un cuore umile. "Chi sono io che intendi uccidermi? Una pulce? Chi sono io da agitarti tanto? "

Versetto 42 - Poi Abigail si levò in fretta, montò sull'asino e, assistita da cinque fanciulle, seguì i messaggeri di Davide e divenne sua moglie. Davide prese anche Ahinoam di Jezreel, e tutte e due furono sue mogli. Or Saul aveva dato sua figlia Mikal, già moglie di Davide, a Palti, figlio di Laish, che era di Gallim.

Quindi, di nuovo, Saul rinnegò la posizione presa con Davide. Davide e Mikal erano stati uniti in matrimonio. Saul l'aveva presa e data via. I suoi imbrogli erano senza fine. Ad ogni modo, alcune di queste storie verranno discusse man mano che si procede nella serie di sermoni.

Ma ci fermeremo qui per oggi e continueremo la prossima settimana.

Ancora una volta, in queste scritture sono contenute cose incredibili, che riguardano un modo giusto di pensare, riflettendo su come Dio opera con noi. Dobbiamo desiderare di avere un cuore come quello di Davide, di tener Dio sempre in primo piano nel nostro modo di pensare, nelle nostre scelte e decisioni, specialmente considerando che siamo a volte propensi ad arrabbiarci. Dobbiamo stare attenti a non cedere a questa natura. Invece, dovremmo sempre mantenere Dio nel quadro, sforzandoci di fare le cose secondo la Sua volontà, secondo le Sue vie.